



LA  
**MADONNA**  
DEL  
**BOSCHETTO**  
**CAMOGLI**

**BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO**

# La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

## LA PAROLA DEL RETTORE

### *Buona Pasqua e Buon Mese Mariano*

**D**omenica 16 Aprile celebreremo la Pasqua della Risurrezione di N.S. Gesù Cristo.

Il ricordo della gloriosa risurrezione del Corpo, primogenito dei morti, ci ricorda la risurrezione corporale delle membra, che siamo tutti noi. Questo avverrà alla fine della storia, quando Dio porrà fine alla travagliata storia terrena, e comincerà la gloriosa vita nel nuovo Cielo e nella nuova terra preparata per noi fin dalla fondazione del mondo.

Nell'attesa di questa risurrezione cosmica, la Pasqua ci ricorda la risurrezione spirituale che deve avvenire durante il pellegrinaggio terreno. Senza questa prima risurrezione, che equivale a una vita sempre più santa, come possiamo pretendere quella gloriosa e futura?

Certamente molti si salveranno per la santità di tanti altri, ma è bene che facciamo tutti la nostra parte la quale consiste, dice S. Paolo, nel cercare e



Foto Zanichin

Gioia della vita nuova  
che Tu solo puoi dare  
al cuore umano:  
Tu, nostra Pasqua!

Giovanni Paolo II

pensare alle cose di lassù che sono sì invisibili, ma vere ed eterne, mentre le cose di quaggiù hanno il sapore della transitorietà, perché passa la scena di questo mondo.

La Vergine Maria è la più grande ed efficace collaboratrice alla nostra salvezza eterna e per questo non possiamo fare a meno di Lei. Pertanto rivolgiamoci alla sua intercessione e imitiamo i suoi esempi.

Il mese di maggio è per tutti noi un'opportunità per migliorare i rapporti con la nostra madre celeste.

Vi invito, pertanto, in questo anno Vigiliare a non disertare la celebrazione del mese mariano con la preghiera del S. Rosario e la S. Messa quotidiana.

La nostra assidua partecipazione ci permetterà di fare una specie di esercizi spirituali che devono avere una risonanza per crescere nell'amore di Dio, alla Vergine e al prossimo.

Ricordiamolo: Maria ci porta a Gesù, al maestro di tutti e salvatore di tutti.

Vi aspetto.

DON FRANCO



Vengono presentati la Preparazione e il Programma della visita di Papa Francesco. Nei prossimi mesi intensificheremo la preghiera affinché il ritorno a Genova del Successore di Pietro - dopo le due visite di San Giovanni Paolo II nel 1985 e nel 1990 e di Benedetto XVI nel 2008 - lasci un segno profondo nel cuore dei genovesi. La visita del Papa possa confermarci nella fede di Cristo e nello slancio missionario, suscitare in tutti energie al servizio del bene comune, sostenga chi con disinteresse serve gli indigenti, conforti gli anziani e i malati, spinga i giovani a spendere con generosità la loro vita.

Nei mesi di preparazione, l'Arcidiocesi raccoglierà offerte per sostenere l'opera caritativa del Papa.

La giornata della Visita avrà come momento centrale e più significativo la Celebrazione Eucaristica nella zona della Fiera del Mare. Saranno invitati tutti i genovesi e anche i fedeli della Regione ecclesiastica ligure. Il programma, poi, prevede alcuni incontri con rappresentanze di fedeli: il mondo del lavoro, polmone della Città, con il quale l'Arcidiocesi da decenni vive rapporti di quotidiana collaborazione; con i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e i seminaristi liguri, che spendono la vita per il bene spirituale ed anche materiale dei loro fedeli; con i giovani, quelli impegnati nella missione cittadina per portare il Vangelo di Cristo ai loro coetanei e quelli che rappresenteranno i vicariati, le aggregazioni e le diocesi liguri; con i poveri - ospiti del Papa a pranzo - verso i quali la comunità cristiana è quotidianamente sollecitata; con i bambini malati che a Genova sono curati ed assistiti con dedizione e professionalità. Abbiamo avuto la gioia di vivere le giornate del Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15 - 18 settembre 2016), manifestazione di popolo della Chiesa italiana: molti le ricordano con gioia e gratitudine.

Ci prepariamo ad ospitare Papa Francesco con speranza e trepidazione.

Possano questi eventi, che appartengono alla storia dell'Arcidiocesi e della Città, essere semi posti nel fecondo tessuto genovese, così da portare frutti di bene per tutti.

**Card. Angelo Bagnasco**  
Arcivescovo di Genova



## PAPA FRANCESCO A GENOVA SABATO 27 MAGGIO 2017

### La Preparazione



### Adorazione eucaristica dal 2 marzo al 25 maggio

Adorazione eucaristica settimanale nella chiesa di Santa Marta a partire dal primo giovedì di Quaresima. Venerdì 31 marzo si svolgerà l'adorazione eucaristica notturna al Monastero (Via Bozzano, 12) a cura del mondo della carità. Il 13 aprile, Giovedì Santo, si svolgerà la consueta processione delle Confraternite nelle chiese del centro storico; il 18 maggio la preghiera sarà in Cattedrale. L'Adorazione è animata da diverse realtà ecclesiali della Diocesi.

La preghiera a Santa Marta si svolgerà secondo questo programma: ore 18 Vespri; ore 18.45 S. Messa con meditazione; ore 19.15 - 21 Adorazione eucaristica. I fedeli sono tutti invitati; saranno coinvolti in particolare:

- 2 marzo:** RELIGIOSI E RELIGIOSE (P. G. M. Gallotti)
- 9 marzo:** CATECHISTI (Don G. F. Calabrese)
- 16 marzo:** MALATI E DISABILI (P. C. Ghilardi, M.I.)
- 23 marzo:** GIOVANI (S. E. Mons. N. Anselmi)
- 30 marzo:** MONDO DEL LAVORO (Don G. P. Carzino)
- 31 marzo:** MONDO DELLA CARITA' Adorazione notturna al Monastero (dalle ore 21 del 31 marzo alle ore 8 del 1° aprile) (Mons. M. Poggi)
- 6 aprile:** FAMIGLIE (Mons. P. L. Pedemonte)
- 13 aprile:** CONFRATERNITE in processione (Don F. Molinari)
- 20 aprile:** INSEGNANTI (Don B. Sopranzi)
- 27 aprile:** AGGREGAZIONI LAICALI (Mons. A. Guiducci)
- 4 maggio:** CANTORIE (Mons. G. Ganabano)
- 11 maggio:** RAGAZZI (Don M. Conte)
- 18 maggio:** INCONTRO DIOCESANO in Cattedrale (dalle ore 20.30 alle ore 22) (S. Em.za il Cardinale Arcivescovo)
- 25 maggio:** MIGRANTI (Mons. G. Martino)



### 11 Incontro sul Papa - venerdì 5 maggio

Al Palazzo Ducale, nella Sala del Maggior Consiglio, alle ore 20.30 ci sarà un incontro aperto alla Città sul ministero petrino. Interverranno: S. Em.za Card. Domenico Calcagno - genovese - e Dott. Umberto Folena, editorialista del quotidiano Avvenire. La Cappella Musicale della Cattedrale offrirà alcuni momenti musicali. Sarà presente il Cardinale Arcivescovo.



### 12 Domenica del Buon Pastore - 7 maggio

In tutte le parrocchie, nelle chiese e nelle comunità, si pregherà per la visita del Papa. Sarà letto il messaggio del Cardinale Arcivescovo di invito ai genovesi ad accogliere con fede e con gioia la visita di Francesco. Saranno preparate monizioni liturgiche e intenzioni per le preghiere dei fedeli.

# Il programma della Visita



Ore 8.15

Il Papa arriva a Genova ed è accolto *all'aeroporto* dal **Cardinale Arcivescovo** e dalle **Autorità Civili**



Ore 9.30

*Allo stabilimento Ilva*  
incontro con il **mondo del lavoro**



Ore 10

*In Cattedrale*  
incontro con i **Vescovi**, il **clero**, i **consacrati**, le **consacrate** e i **seminaristi** della Regione Ecclesiastica Ligure



Ore 12.15

*Al Santuario di N. S. della Guardia*  
incontro con i **giovani**



Ore 13.15

*Al Santuario di N. S. della Guardia*  
pranzo con **poveri**, **rifugiati**,  
**senza fissa dimora** e **detenuti**



Ore 15.45

*All'ospedale pediatrico "Giannina Gaslini"*  
incontro con i **bambini ricoverati**



*Nell'area della  
Fiera del Mare*

**Santa Messa**  
per tutti i fedeli



Ore 19.30

*All'aeroporto*  
il Papa si congeda  
dal **Cardinale Arcivescovo**  
e dalle **Autorità Civili**

## PAGINA MARIANA

# *Il Rosario e il serpente*

**N**el febbraio del 1848 l'Oratorio di Don Bosco, fondato due anni prima, faceva ancora i suoi primi passi quando ricevette l'onorevole visita del marchese Roberto d'Azeglio, alta personalità del Regno di Sardegna, amico personale del re Carlo Alberto.

Sempre amabile, Don Bosco percorse con lui le dipendenze della casa, mostrandogli ciò che vi si faceva a beneficio dei giovani bisognosi.

Il visitatore non risparmiava elogi a tutto quanto vedeva, meno a una cosa che gli causò un profondo disappunto: il tempo "perso" dagli alunni nella recita del Rosario.

- Smetta di farli recitare questa roba vecchia di 50 Ave Marie infilate una dietro l'altra! - disse.

- Guardi bene, ho un alto apprezzamento per questa devozione, e posso dirle che la mia istituzione si fonda su di essa. Potrei smettere molte altre cose pure importanti, ma non questa - rispose il Santo.

Subito dopo, aggiunse col suo caratteristico azzardo, quando si trattava di difendere le verità della Fede:

- E se fosse necessario, sarei disposto a rinunciare alla sua preziosa amicizia, non, però, alla recita del Rosario.

Raccontando questo episodio nella monumentale opera *Memorie biografiche di San Giovanni Bosco*, il sacerdote salesiano

Giovanni Battista Lemoyne, biografo e ardente discepolo del fondatore, osserva che egli era incoraggiato dai suoi famosi "sogni" a infondere nei giovani alunni la devozione del Rosario.

E cita molto a proposito uno di loro, intitolato *Il serpente e il Rosario*, narrato dal Santo il 20 agosto 1862.

### ***L'irresistibile potere dell'Ave Maria***

Dopo le orazioni della sera, scrive Don Lemoyne, Don Bosco diede alcuni avvisi relativi all'ordine della casa e cominciò la sua narrazione.

"Voglio raccontarvi un sogno che ho fatto poche notti fa. Ho sognato che stavo con tutti i giovani a Castelnuovo d'Asti, nella casa di mio fratello.

Mentre loro si divertivano, si è avvicinato a me uno sconosciuto, invitandomi a seguirlo. Mi ha portato nel prato vicino al cortile, dove mi ha mostrato un enorme serpente di sette/otto metri, di straordinaria grossezza.

Terrorizzato, io volevo scappare.

- No, no! Non fugga. Venga qua e guardi.

- Come! ... Vuole che io mi avvicini a questo mostro? Non sa che mi può attaccare e divorarmi in un istante? - ribattei.

- Non abbia paura, lui non le farà alcun male, venga con me.

- Ah! Non sono pazzo al punto da gettarmi in un tale pericolo.

- Allora, aspetti qui.

Quindi, lo Sconosciuto è andato a prendere una corda, ed è ritornato subito con questa in mano e mi ha detto:

- Prenda questo capo della corda e lo tenga ben fermo; con l'altro capo, andrò dalla parte opposta, e così allungheremo la corda sopra il serpente.

-E dopo?

- Colpiremo il suo dorso.

- No, per l'amor di Dio! Guai a noi se facciamo questo! Il serpente salterà furioso e ci "farà a pezzi.

- No... no, lasci fare a me

- insistette.

- Proprio per niente! Non mi piace rischiare per questo la mia vita.

Ero già pronto a fuggire, ma lui insistette ancora una volta, garantendo che non dovevo temere nulla, che il serpente non mi avrebbe fatto alcun male. Tanto disse che mi disposi a fare la sua volontà. Egli allora passò dall'altra parte del mostro, sollevò la corda e gli diede una frustata sul dorso. Il serpente fece un salto e girò la testa all'indietro, tentando di mordere quello che lo aveva colpito, ma, invece di mordere la corda, restò imprigionato in essa, come in un nodo scorsoio. Allora lo Sconosciuto gridò:

- Tenga fermo! Non molli la corda!

Corse fino

a un pero che c'era vicino e legò nel suo tronco un capo della corda; tornò di corsa e legò l'altro capo nella grata di ferro di una finestra della casa. In quel mentre il serpente si agitava furiosamente e colpiva in tal modo il pavimento, con la sua testa e i suoi enormi anelli, che lacerava le sue carni, lanciando pezzi a grande di stanza. E continuò così fino a morire. Di lui restò appena uno scheletro scarnificato.

Allora lo Sconosciuto slegò i due capi della corda, la arrotolò e mi disse:

- Presti attenzione!

Collocò la corda in un a scatola e la chiuse. I giovani si erano uniti intorno a noi. Poco dopo, egli aprì la scatola e rimanemmo stupefatti nel vedere che la corda si era aggiustata in modo da formare le parole *Ave Maria!*

- Ma, com'è successo! ... La corda è stata messa lì arrotolata e adesso appare così ordinata! - esclamai.

- Vede - disse lui -, il serpente simbolizza il demonio ; la corda, l'Ave Maria, o meglio, il Rosario, che è una sequenza di Ave Marie, con la quale o con le quali si può battere, vincere, smantellare tutti i demoni dell'inferno".



## PAGINA SPIRITUALE

# *Eterni e veri piaceri*

**L**a nostra santa Fede ci insegna che Dio agisce sempre con finalità degna di Se stesso, Essere eterno, infinito, immenso e incomprendibile.

Così, ci ha dato alla luce, soprattutto, perchè ha voluto che desideriamo vedere e contemplare eternamente la luce inaccessibile, la quale è lui stesso. Ci ha dato le tenebre della notte, che ci favoriscono il riposo dopo le fatiche del giorno, ma anche per predisporci all'eterno riposo del Paradiso.

Ci ha dato gli odori al fine di attivarci all'eterna soavità di Dio, in Dio. Ci ha dato la varietà dei suoni e dei canti perchè ci innamoriamo degli eterni canti di gloria negli splendori dei Santi. Ci ha dato la copiosa varietà dei sapori, dei cibi e delle bevande, anche per entusiasmarci con eterni e veri piaceri che esistono in Dio.

Ci ha dato in grande varietà abiti per stimolarci ad avere l'anima sempre rivestita di tutte le virtù, in modo da rivestirsi di eterna gloria in Paradiso. Ci ha dato ricchezze come oro, argento, pietre preziose, perle, per farci aspirare

**CERCATE DIO IN TUTTO  
LO TROVERETE IN TUTTO**



**CERCATELO SEMPRE  
LO TROVERETE SEMPRE**

all'eterna Ricchezza, che è Dio stesso nella manifestazione della sua gloria. Tutte queste cose, Egli ce le ha date temporanee, corruttibili e limitate, per condurci a bramare l'eterno, l'immortale, l'infinito, l'incommensurabile, ossia, Dio stesso.

Ah, mio Dio e mio Padre, nella sapientissima provvidenza del tuo infinito amore e della tua infinita misericordia, hai creato tutte le cose visibili e le hai messe a mia disposizione soprattutto perchè io me ne approfitti per conoscerTi. E vuoi che esse mi aiutino ad avere vivo e sempre crescente nella mia anima il Regno del tuo santo amore, a riuscire a essere immerso interamente e come trasformato nel tuo divino amore, nella tua infinita carità, in Te stesso.

SAN VINCENZO PALLOTTI  
*"L'amore infinito di Dio"*

Carlo Acutis, chiuso il processo diocesano di beatificazione

# «Tutto il mondo spera nei miracoli di mio figlio»



« La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio». «L'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo». «Tutti nascono originali ma molti muoiono come fotocopie». «Siamo più fortunati noi delle folle di duemila anni fa, perché loro per incontrare Gesù dovevano andarlo a cercare nei villaggi mentre noi possiamo scendere nella Chiesa sotto casa e trovarlo realmente presente nell'Eucaristia». Spulciando qui e là nel taccuino, dopo l'intervista alla madre Antonia, restano queste frasi di **Carlo Acutis**.

La fede di questo ragazzo sorridente, genio dell'informatica, appassionato autodidatta di sassofono, catechista, volontario tra gli ultimi, innamorato dell'Eucaristia, è diventato un fiume in piena di grazia per molti che ora lo pregano, s'informano sulla sua vita, s'ispirano a lui, si convertono persino. **E, forse, anche questo è un segno di predilezione da parte di quel Dio cui Carlo si era affidato con il candore della sua giovinezza e l'estro del suo genio.** In vita, certo, ma anche al momento della morte per una leucemia fulminante che se l'è portato via a 15 anni nel giro di tre giorni il 12 ottobre 2006. Dieci anni dopo, per singolare paradosso, Carlo è più vivo che mai. «Io e mio marito facciamo notte per rispondere alle lettere e alle richieste di preghiera che arrivano da ogni parte del mondo», spiega la signora **Antonia Acutis** che vive a Milano.

Molto di questo materiale è stato raccolto nella fase diocesana del processo di canonizzazione che si è conclusa il 24 novembre scorso a

Milano alla presenza del cardinale **Angelo Scola**. Ora tutte le "carte" vanno a Roma per essere esaminate. «Viviamo questo processo con gioia», spiega, «conosciamo nostro figlio, la sua vitalità, il carisma, la forza della fede. **In questi anni abbiamo potuto vedere il bene che sta facendo a tanti sconosciuti e che per noi è stata, in parte, una conferma della sua vitalità spumeggiante.** Spesso mi ritrovo gente sotto casa che lo ha conosciuto attraverso gli scritti e cerca un contatto con noi».

Ma chi era Carlo Acutis? Un adolescente normale del nostro tempo, animato da tante passioni: il volontariato con i clochard e nelle mense dei poveri, l'attività di catechista, la passione per i videogiochi. E l'informatica, soprattutto. «Produceva algoritmi e programmi d'informatica esattamente come gli ingegneri», ricorda la madre, «aveva un'intelligenza fuori dal comune e diceva di voler mettere queste sue competenze digitali al servizio della fede». Anche per questo monsignor **Dario Edoardo Viganò**, milanese e prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede, ha avanzato l'idea che, in caso di beatificazione, Carlo Acutis possa essere riconosciuto dalla Chiesa come patrono di Internet.

La fede di Carlo, ancora ragazzetto, cresce impetuosa. Ha tanti hobby, una vita normale, gusti e abitudini della buona borghesia milanese. Va a Messa tutti i giorni, recita il Rosario, diventa catechista, aiuta i compagni in difficoltà, è amico di tutti e passa lunghe ore in adorazione eucaristica. «Forse tutto questo sarebbe sfociato

nel sacerdozio», dice la madre che ricorda: «Da catechista comincia a riflettere sull'Eucaristia, la chiamava la sua autostrada verso il cielo. E gli viene l'idea di realizzare una mostra sui miracoli eucaristici, che dopo la sua morte ha girato il mondo facendo tappa nei più grandi santuari, da Guadalupe a Lourdes e Fatima. Solo negli Stati Uniti ha girato diecimila parrocchie con un successo di pubblico straordinario».

Mamma Antonia è colpita da un fatto: **«Dopo la morte di Carlo ci sono stati tre miracoli eucaristici, in Polonia e Messico, riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa»**, spiega. «E se ci fosse il suo zampino? Io gli dicevo sempre di pregare perché il Signore desse altri segni agli uomini di oggi. Forse mi ha ascoltata».

Sarà santo, Carlo? «Non lo so», risponde mamma Antonia, «una cosa è certa: Dio ha dei progetti su di lui, vedo tanta gente realmente toccata dalla sua vita. Arrivano richieste di preghiera, segnalazioni di grazie e di conversioni da ogni parte del mondo: **Indonesia, Cina, Corea, Brasile, Emirati Arabi, Nigeria, Egitto, Vietnam, Filippine, Stati Uniti, Germania, Svizzera, Olanda**. Forse senza Internet questa

diffusione capillare del suo messaggio non ci sarebbe stata, ma sicuramente c'è anche dell'altro».

Per la madre, Carlo non è «il fine ma il mezzo per arrivare a Dio e alla fede». La santità, certo, i messaggi d'affetto e di speranza che arrivano da ogni parte del globo. Ma cosa manca a mamma Antonia del suo Carlo? «Le grandi risate che mi faceva fare, la sua ironia contagiosa, era di una simpatia enorme», risponde. «Mi prendeva in giro perché sono troppo golosa. Ancora adesso mi fa fare delle risate, in maniera diversa, ma continua a farmi ridere». Tra i tanti che già pregano Carlo e lo sentono vicino ci sono anche i suoi fratelli gemelli, Michele e Francesca, 6 anni, nati dopo la morte di Carlo.

Un santo moderno, Carlo Acutis. La sua «fama di santità ha già attraversato molti confini e incontrato uomini e donne di diversi Paesi e continenti», ha detto il cardinale Scola, auspicando che «venga ammesso tra i candidati alla santità dalla Congregazione per le cause dei santi e possa diventare così un punto di riferimento molto prezioso per tutti noi, in modo particolare per i nostri giovani».



# *La data del dipinto di N.S. del Boschetto*

**I**l 17 febbraio scorso è apparso un articolo sul quotidiano "Il Secolo XIX" in cui, riportando malamente le parole della Dott. ssa A. Cabella della Soprintendenza delle Belle Arti di Genova, si scriveva a gran titolo "Il dipinto è del 1600".

Cerchiamo di difendere con questo scritto, con la storia e i documenti conservati nel nostro Santuario, la datazione di sempre e cioè "fine 400". Una data da cui non si può prescindere è quella del 1558.

Così racconta il padre Serafino appena 60 anni dopo e quindi vivente ancora qualche testimone del fatto:

"Antonio Schiaffino cieco di detto luogo, essendo innanzi a questa Cappelletta che allora poteva capire appunto queste persone con altri putti, li quali dissero al suddetto Antonio: facciam scommessa che non darai di una pietra in quella Cappelletta, rispose egli, mettetemi una pietra sul piede che la tirerò, avendogliela messa tirò tanto gagliardamente, che con detta pietra passò il rastello di legno che v'era, qual serviva come per porta di detta Cappella, e diede nel quadretto, come l'averà veduta la P. V. R., qual rupe nel mezzo come si vede anco alla

giornata, e subito la SS. Vergine diede segno di tanta temerità che al detto Antonio gonfiò quella gamba con tre o quattro piaghe, che a si fato finì il misero la sua vita. Seguì questo l'anno 1558.

Il fatto è testificato dallo stesso quadretto che porta una frattura che lo percorre da cima a fondo, tagliando l'omero destro e la mano della Vergine.

L'avvenimento fu riprodotto ancora sopra di una tela, rozza sì, ma preziosa, perché risale ad un'epoca vicina al fatto, ossia tra il declinare del 500 e il principio del 600. Essendo quindi essa con probabilità anteriore alla narrazione del P. Serafino, credo utile riportarne l'inserzione. Essa dice: *Antonio Schiaffino da Camogli circa d'anni quranta ritrovandosi con altri fanciulletti dinanzi alla Cappella di N.S. del Boschetto sentendo dire a quelli perché tu non dai o cieco con un sasso nella porta della Cappella egli volendone far la prova si fece mettere sul piede il sasso e gettandolo gagliardamente penetrò per la grata di legno e ruppe il quadro della Madonna come tuttavia si vede, dal che atterriti gli altri fanciulli pieni di timore di là si partirono ed*

*Antonio restò come attonito e subito gli gonfiò il piede con che tirò il sasso e la gamba restò in tre o quattro luoghi impiagata che scaturendone sangue putrido e marcio li cagionava grandissimi dolori e così ferito e storpiato finì miseramente i suoi giorni.*

*Questo fatto seguiva l'anno del Signore 1558.*

Questa inserzione ha questo di particolare che ci fa conoscere l'età del cieco, Antonio Schiaffino circa d'anni quaranta e secondariamente meglio ci spiega qual era la foggia della porta della cappella; la qual porta in basso era formata al modo solito delle comuni imposte e nella parte superiore avea delle ampie grate a guisa di *rastello*; la qual forma di porta è precisamente

quella che, sia per lo passato, sia al presente, fu ed è usitata nelle cappelle campestri. Infine un'ultima particolarità degna di nota si è che la narrazione del fatto riportata dal codice 1686, dalla metà in giù e copiata letteralmente dall'inserzione del quadro; risultando da ciò vero quello che gli autori del citato codice dicono in fine di esso, e cioè: *Tutto questo che fin hora si è raccontato, e molte altre cose che per brevità si tralasciano si sono cavate da fedelissima tradizione..... e da tavolette appese in chiesa.*

Nel 1772 il priore Gio: Batta Ansaldo rabberciò con istucco la frattura della tavola e rafforzò questa con liste di legno all'ingiro e vi scrisse a tergo la seguente



**Il luogo dell'antica cappellina dove è avvenuta l'Apparizione**



iscrizione che do tradotta dal latino: *Questa tavola dipinta della Beata Vergine la quale l'anno 1518 in varie apparizioni ad Angela Schiaffino di Pietro manifestò la sua volontà di essere qui venerata; percossa e rotta temerariamente con colpo di pietra dal cieco Antonio Schiaffino l'anno 1558; divenuta celebre per continua serie di miracoli e per la frequenza del popolo, essendo dal tempo corrosa e quasi rovinata, il padre Gio: Batta... Ansaldo Camogliese, priore di questo Convento con stucco dal di dietro e con lista di legno assicurata diligentemente tutta in giro, la ridusse in forma più decente e più stabile nel mese di Novembre 1772. Sancta Maria ora pro nobis* (Don Stefano Costa, 1919)

Lo sfregio causato dal sasso tirato dal cieco non fu mai riparato, perché si volle lasciare come testimonianza dell'accaduto.

**Il dipinto sulla tavola ha quindi una data constatabile e documentata che ci permette di garantire che esso porta la data del 1558.** A rigor di logica quindi possiamo affermare che non è opera del 1600 a meno che, per assurdo, non si sia rifatta l'immagine e la spaccatura su un'altra tavoletta: mi pare che ciò non abbia alcun senso. Rimane il tempo trascorso tra il 1518 e il 1558.

Le cronache dicono (v. Costa pag. 26) "I primi 40 anni di culto alla Vergine del Boschetto si svolsero nel silenzio abituale della nostra valle ed entro la cerchia ristretta del territorio

della Pieve".

Era allora Parroco di Camogli, Nicolò Argiroffo che, dotato di doti non comuni, resse la Parrocchia fino al 1550. Il controllo personale dinnanzi alla storia di persona così eminente, il quale ricopriva anche l'incarico di **Vicario generale del vescovo di Brugnato, aggiunge garanzia e autenticità ai segni e alle prove esibite dall'Angelica fanciulla a sostegno della missione ricevuta.** Pertanto, sotto la guida di tale Arciprete, si costruì immediatamente un tempietto rinviando a tempi migliori la costruzione di una chiesa più grande e l'edificazione di un convento (v. Costa pag. 34).

Visti i molteplici impegni del Parroco e considerato che a quei tempi in Camogli, si contavano circa 200 nuclei famigliari, chi poteva sostenere il costo di una nuova chiesa? **Per 40 anni quindi, si custodì con rispetto l'immagine davanti alla quale si manifestò la S. Vergine e la pietra con la lettera M ai piedi del tempietto dove potevano starci 3-4 persone.** È impensabile che in quei quarant'anni si sia sostituito quel dipinto con un altro per due buoni motivi: prima di tutto perché apparteneva alla famiglia Schiaffino che in quella zona possedeva poderi e dove Angela, sua parente, portava la mucca al pascolo e poi, perché sostituire **un dipinto che il popolo aveva iniziato ad amare e venerare diventando oggetto di pellegrinaggio anche per i fedeli delle zone circostanti?**

Non si sarebbe forse opposta Angela ed il Parroco avrebbe osato fare tale torto alla Vergine?

**Quindi noi crediamo e affermiamo dai dati storici, della tradizione e del buon senso religioso che la tavola giunta fino a noi è la stessa che era presente nella cappellina del 1518.**

E prima? Da dove arrivava quel dipinto? Gli Schiaffino, famiglia di mercanti e naviganti, erano presenti a Camogli dal 1200: chissà che quella tavola non fosse un'icona trovata e recuperata altrove! Questo spiega anche l'impossibilità di definire un artista certo e per il quale si sono

fatte solo delle ipotesi.

Certamente c'è poi la possibilità di ritocchi successivi. Per esempio, nel quadro conservato in Santuario risalente alla fine 1500 e riportante l'episodio del cieco, la veste sotto il mantello della S. Vergine non è rosso, ma rosa. Può essere un indizio di varie pitture o ritocchi avvenuti nel tempo, anche se il restauratore Nino Silvestri (al quale va il nostro più sentito ringraziamento per il lavoro svolto) afferma che sotto i colori riportati alla luce non v'è traccia di altri.



**L'immagine della B.V. Maria del Boschetto come era vista dal pittore che ha ripresentato l'atto sacrilego del cieco A. Schiaffino verso la fine del '500.**

**16 febbraio 2017**

## ***L'intervento dell'Avv. G.B. Roberto Figoni al Museo Diocesano***

*Confidando di fare cosa grata ai lettori, pubblichiamo qui di seguito, per la cortesia dell'autore, il testo integrale dell'intervento del concittadino avv. G. B. Roberto FIGARI in chiusura dell'incontro tenutosi lo scorso 16 febbraio 2017 nella Sala Fieschi del Museo diocesano di Genova per la presentazione del restauro della tavola di N. S. del Boschetto.*

**S**ono veramente onorato - come cittadino camogliese innanzitutto, oltre che come presidente della **Accademia dei cultori di storia locale** - di essere qui oggi e di aver potuto vedere in anteprima il dipinto restaurato.

Ringrazio chi ha promosso l'iniziativa e chi mi ha invitato: in particolare non posso fare a meno di lodare, genericamente, ma *in primis* l'autontà ecclesiastica che ha consentito il restauro, atteso che non sempre consimili interventi sono fattibili su oggetti che sono stati al centro di fenomeni soprannaturali.

E ringrazio l'attuale rettore del Santuario **don Franco Marra** per il suo fattivo zelo, così come sono grato - per il loro entusiasmo e per la stima che continuano a dimostrarmi - tutti gli amici del **Comitato** per la celebrazione dei 500 anni dell'apparizione.

È anche bello che siano presenti l'assessore municipale **Giovanni Anelli** ed il consigliere comunale **Giovanni Cichero**: la comunità di Camogli è

sempre stata, anche ufficialmente, partecipe delle Vicende del Santuario.

Il quadro di cui si è parlato oggi è un documento importante per la storia della nostra città ed auspico che con questo restauro si possa sapere qualcosa di più sulla sua provenienza.

Tutto, infatti - come è noto - cominciò da questo dipinto, posto - non si sa da chi, né quando - in una piccola edicola ad un trivio di quello che allora era il contado camogliese.



La spaccatura presente nel dipinto dal 1558 e fatto con un sasso lanciato da A. Schiaffino

Confido che la **dott.ssa Alessandra Cabella** ci offra al prosieguo qualche altro, ulteriore elemento per formulare almeno un'ipotesi sull'origine di questo manufatto, così importante per la nostra storia locale.

Questa immagine è stata - negli ultimi secoli - sempre a Camogli. Anzi, accanto a Camogli ed alla sua gente: dalle piccole immagini custodite nel portafogli dagli uomini di mare, al quadro che, esposto in una chiesa di New York costituisce ancora oggi - il polo di aggregazione di quanto resta della colonia camogliese in quella metropoli.

La devozione dei camogliesi alla loro Madonna ha attraversato i secoli e le tempeste della storia, azzerando di fatto più di una volta, nell'ambito cittadino, differenze ideologiche e politiche.

Nel 1992 collaborando con la **dott.ssa Farida Simonetti** ho redatto le schede storico-navali delle imbarcazioni raffigurate nei quadri ex-voto a soggetto marinaro conservati al Boschetto: sono un centinaio di pezzi, i superstiti di una raccolta anticamente ben più ampia e varia.

Quei dipinti sono la prova tangibile e visibile di una devozione diffusa e radicata, oltre che impareggiabili testimonianze dell'epopea della nostra marineria velica, tanto da essere tuttora oggetto di studio.

Essi sono però anche manifestazioni di un rapporto individuale, personale, dei singoli camogliesi con il "loro" Boschetto.

Ma vi sono stati momenti di partecipazione collettiva, che hanno visto coinvolta pressoché l'intera cit-

tadinanza e ciò - si badi - in tempi in cui la popolazione residente della nostra città era di molto superiore all'attuale.

Mi riferisco, per esempio, alla posa delle due lapidi che sono visibili nella controfacciata del Santuario, in due diversi contesti storici, tra loro assai differenti.

Nella prima lapide, inaugurata nel novembre del 1932, si legge: **"pegno di perenne riconoscenza / a Te questo marmo consacrano / i reduci camogliesi / poiché dai mille rischi e disagi / della guerra immane / col possente Tuo patrocinio / ai loro cari / incolumi li ridonasti e vittoriosi / ..."**

La seconda lapide - più sobria, ma non meno efficace - posta nel giugno 1945, recita: **"Il Comitato di Liberazione Nazionale / Comune e Popolo di Camogli / a N. S. del Boschetto / per la salvezza della Città / per la liberazione della Patria la ricordo/ ..."**

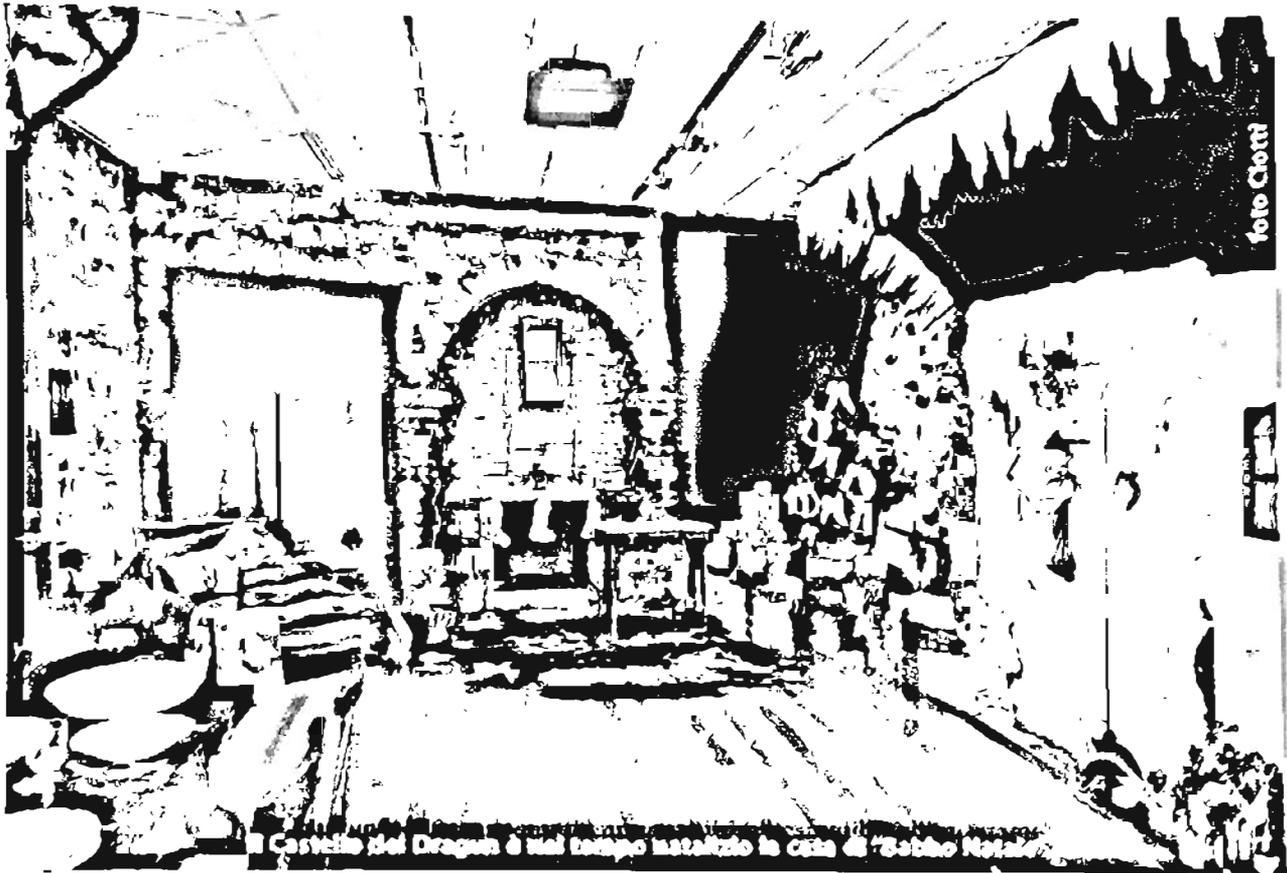
E voglio infine ricordare come, cominciato nel dicembre 1953, si concluse solo nel marzo 1955 l'*iter* - civile e canonico - della proclamazione di **N. S. del Boschetto a Patrona della città di Camogli**, una vicenda di cui, grazie alla generosa ospitalità dell'allora rettore **don Piero Benvenuto**, ho pubblicato proprio sul **Bollettino del Santuario** - dal giugno 1994 al settembre 1995 - buona parte dell'interessante documentazione.

Ma molto altro certamente deve essere studiato ed ancora potrà essere su questo tema.

Grazie!



## CRONACA DEL SANTUARIO



Il Castello del Drago è nel tempo natalizio in cima di "Santo Natale"

### ■ TEMPO NATALIZIO.

Il clima mite, durato sino all'Epifania, ha permesso a molti di partecipare alle Sacre Funzioni che, cominciate con la S. Messa della Vigilia del S. Natale, si sono protrate per tutto il mese di Gennaio durante il quale abbiamo ricordato anche S. Giovanni Bono e S. Giovanni Bosco.

In particolare abbiamo cominciato a festeggiare mensilmente il ricordo dell'Apparizione con il 1° Gennaio, Solennità di Maria SS. Madre di Dio. A questa prima celebrazione erano presenti Mons. N. Anselmi Vescovo ausiliare e la Comunità Olivetana .

■ Il 2 di Febbraio la 2ª celebrazione è coincisa con la festa della Presenta-

zione di Gesù al tempio. La S. Messa è stata presieduta dal P. Dom Vito La Torre e servita dai giovani olivetani. Il giorno 3 abbiamo ricordato S. Biagio e benedetta la nostra gola.

Un particolare ricordo di questo periodo va dato al presepe fatto da un piccolo gruppo di giovani che, sotto la sapiente guida di Roberto Olivari, hanno costruito il presepe meccanico sempre bello e applaudito.

A loro il nostro sentito ringraziamento. Molti sono stati i visitatori. Graditi anche i mini presepi allestiti lungo il corridoio del Chiostro.

Aumentano anche i visitatori degli ex voto presenti nel Santuario. Coinvolti, da persone competenti, i ragazzi delle

scuole medie e del Nautico.

■ Il giorno 16 Febbraio, nella sala del museo diocesano, vi è stata la relazione sul restauro del Quadro Taumaturgico di N.S. del Boschetto e che abbiamo potuto vedere esposto restaurato nello stesso museo e riportato alla sua originalità.

La presentazione è stata fatta dal restauratore Antonio Silvestri, vero maestro nell'arte del restauro di dipinti gravemente deteriorati.

La datazione del dipinto, fatta dalla Dottoressa Cabella, come opera del '600 non è stata gradita né dal Rettore né dallo storico R. Figari, né dai presenti Camogliani. Non solo perché è solo un'ipotesi artistica, ma anche perché, come ha fatto notare il Rettore, stride fortemente con i dati certi della Tradizione e della documentazione anche pittorica presente nel Santuario.

Speriamo e che crediamo che la prova

al Carbonio confermi la tradizionale datazione della fine del quattrocento.

■ Alla fine di Febbraio sono stati innalzati i ponteggi per il restauro degli affreschi presenti nella volta dell'abside del presbiterio. Questi, molto danneggiati e velati da polveri, dal fumo delle candele e dall'incenso, hanno necessariamente bisogno di essere puliti e riportati a splendere con colori più vivi e che, alla fine, renderanno più bello il luogo dove è riposta la SS. Eucarestia e dove troneggia il quadretto taumaturgico della Madonna del Boschetto. Il lavoro durerà circa 3 mesi e ci auguriamo che nel mese di Giugno si potranno levare i ponteggi, così da ammirare i capolavori degli antichi pittori.

■ Il 1° Marzo con il rito delle Ceneri ha avuto inizio la S. Quaresima che ha lo scopo di prepararci alla celebrazione della S. Pasqua con spirito rinnovato.



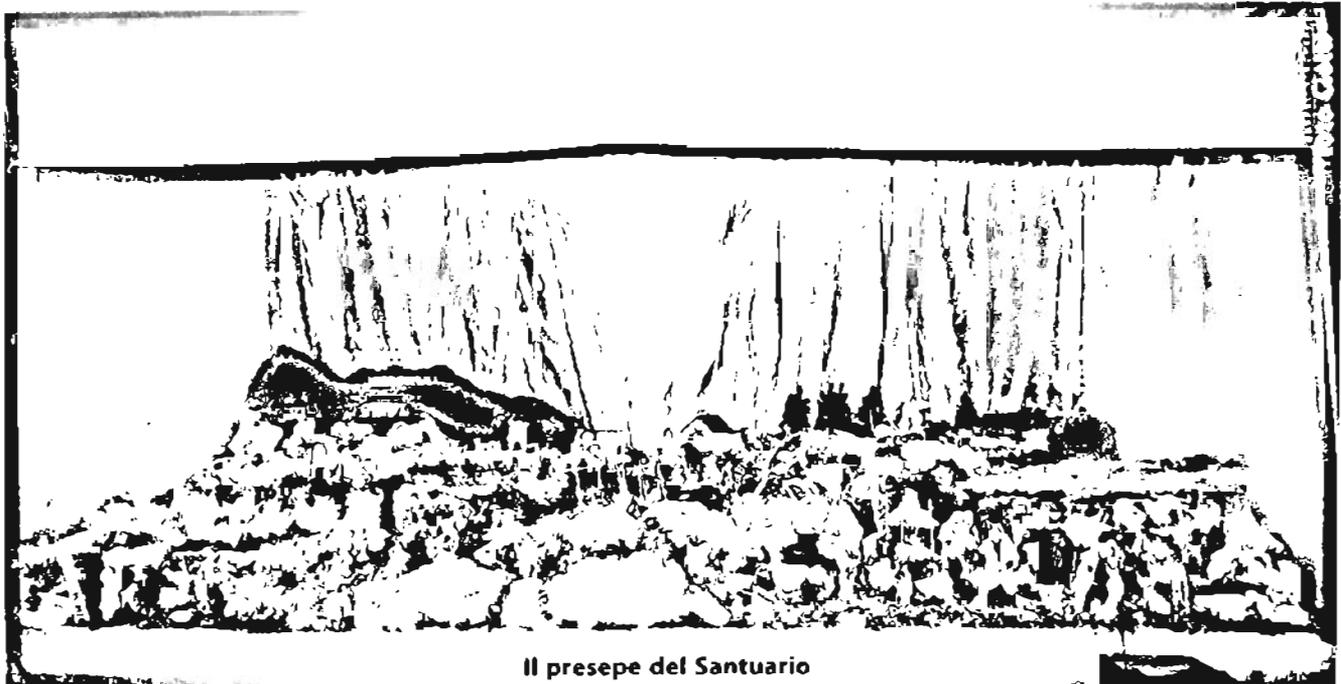
Il presepe del Santuario

Foto Clont



foto Corti

Nel Castello del Drago



Luigi Ferrero  
Gian Paolo Calchi

Il presepe del Santuario

# Restauro sul dipinto "Madonna con Bambino"

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO EFFETTUATO

Dopo lo smontaggio dalla parete, una volta a terra, visionando l'opera e valutando il sistema per liberarla dalla teca che la conteneva, si è riscontrato che sul pannello ligneo di chiusura del retro vi era una scritta più tarda, che riporta alcuni accadimenti importanti: *"Nel 1772 il priore Gio. Batta Ansaldo rabberciò con istucco la frattura della tavola e rafforzò questa con liste di legno all'ingiro e vi scrisse a tergo la seguente iscrizione che qui do tradotta dal latino:*

*"questa tavola dipinta della Beata Vergine la quale l'anno 1518 in varie apparizioni ad Angela Schiaffino di Pietro manifestò la sua volontà di essere qui venerata; percossa e rotta temerariamente con colpo di pietra dal cieco Antonio Schiaffino l'anno 1558: divenuta celebre per continua serie di miracoli e per la frequenza del popolo, essendo dal tempo corrosa e quasi rovinata, il padre Gio. Batta Ansaldi camogliese, priore di questo convento, con stucco dal di dietro e con questa lista di legno assicurata diligentemente tutto in giro, la ridusse in forma più decente e più stabile nel mese di novembre 1772. Sancta Maria ora pro nobis".*

Durante la rimozione di questo pannello è apparso il gravissimo degrado del supporto, assalito per lungo tempo dagli insetti xilofagi e

dalle flore funginee.

Sono stati poi smontati la cornice a teca e tutti gli elementi di abbellimento fissati direttamente sul dipinto (collane, orecchini e corone), che, insieme alla teca, in quella circostanza sono stati lasciati in chiesa ed è stata trasportata presso il nostro laboratorio soltanto l'opera per eseguirne il restauro.

Il primo intervento ha riguardato la sua disinfezione in anossia, per fermare l'attacco dei tarli e delle muffe. In seguito è stato eseguito l'esame radiologico, per verificare l'effettiva presenza degli strati pittorici originali e lo stato di conservazione del supporto. L'esito di questo esame ha dato informazioni sufficientemente confortanti per consentire il recupero dei brani più importanti dell'opera.

Il risanamento del supporto è stato particolarmente delicato e laborioso, perché appena eliminato dal retro lo spesso strato di terra rossa e colla, che lo ricopriva interamente (opera del vecchio restauro non congruo), veniva alla luce in tutta la sua gravità la condizione del supporto, quasi interamente perduto e che nella zona centrale era stato risarcito con spese colature di cera, la cui asportazione ha richiesto l'ausilio del bisturi e dell'ablatore ad ultrasuoni. Alla fine si leggeva la preparazione pittorica dal



retro e, in alcuni casi, mancavano sia il supporto che il colore e la tavola risultava divisa in due parti.

Dopo aver eseguito il consolidamento del supporto con ripetute impregnazioni di Regalrez, le ampie mancanze di legno sono state risarcite applicando con balsite più strati di piccoli tasselli di pioppo, sovrapposti e posizionati a parquet. Ricomposte gradualmente le parti di supporto mancanti e ricongiunta la spaccatura, infine è stato steso sul retro uno strato protettivo di cera, resina e paraffina.

Gli interventi sulla pellicola pittorica sono stati particolarmente lunghi e difficili, per la sua precarietà e per la presenza di lacune che non riguardavano soltanto il colore, ma anche il supporto, corroso dai tarli.

Dopo aver consolidato il colore pericolante con Primal è stato possibile rimuovere, con l'ausilio del microscopio gli strati aggiunti più recenti di vernice e colore con Solvent-Gel di DMSO al 30%. Concluso questo primo livello di pulitura la superficie pittorica risultava molto danneggiata: un'ampia fascia del perimetro era ulteriormente ricoperta da uno strato composto da terra rossa e colla, spesso anche alcuni millimetri, mentre la zona centrale mostrava vecchie ridipinture. Su queste ultime l'azione combinata di bisturi e laser hanno permesso di recuperare lo strato di colore originale. Con la rimozione a bisturi degli strati aggiunti lungo il perimetro è venuta alla luce ciò che era stato rilevato dalla radiografia: un leggero strato di preparazione rossa originale su tutta la fascia perimetrale, che probabilmente lasciava a vista le

porzioni più esterne a terra rossa, e il disegno di una piccola cornice a forma di cuspidi, che racchiudeva la parte dipinta. Ultimata la pulitura della pellicola pittorica è stato steso a pennello uno strato protettivo di vernice Mastice.

Le lacune più profonde presenti sulla superficie pittorica sono state stuccate leggermente sotto livello con Araldite, e, successivamente insieme alle restanti lacune sparse di minore entità, con gesso di Bologna e colla di coniglio.

Tutte le lacune sono state poi reintegrate con colori a vernice da ritocco, con la tecnica del rigattino.

La verniciatura protettiva finale Mastice, stesa per nebulizzazione, ha concluso il restauro.

Il dipinto è stato inserito nella sua teca di metallo dorato, debitamente trasformata in un clima freme, per garantirne la migliore conservazione.

Abbiamo ritenuto necessario dover eseguire prima del restauro un esame radiografico, per verificare l'effettiva presenza degli strati pittorici originali e lo stato di conservazione del supporto.

La radiografia ha mostrato il gravissimo degrado del supporto, generalmente molto lacunoso e totalmente mancante nella zona centrale della tavola, in corrispondenza di una porzione del viso e del busto della Madonna. In passato molte lacune del legno sono state colmate con vari materiali, che si rilevano con differenti radiopacità.

In relazione alla superficie pittorica si distinguono le numerose lacune



che riguardano il carnato del Bimbo, in particolare la gamba destra la spalla sinistra, sulla parte bassa della veste della Madonna e altre sparse sul fondo. Si rileva chiaramente il disegno della cuspidi che incornicia l'icona.

L'esito di questo esame ha dato informazioni sufficientemente confortanti, per consentire il recupero dei brani più importanti dell'opera.

Si allegano immagine digitali delle lastre radiografiche.

Ad un primo esame visivo l'essenza del supporto sembrerebbe pioppo.

L'osservazione al microscopio della stratigrafia del colore, prima della fase della pulitura, evidenziava in alcune zone due strati di ridipinture, in parte eseguite per compensare delle lacune e in parte si estendevano su zone originali, venute alla luce dopo la rimozione di questi strati aggiunti.

#### **STATO DI CONSERVAZIONE - PRECEDENTI INTERVENTI**

Il dipinto è inserito in una sorta di teca, la cui struttura di metallo e legno è conservata sull'Altare Maggiore all'interno della struttura marmorea, la quale a sua volta è stata chiusa sia dal davanti, con un complesso sportello metallico azionato elettricamente, che sul retro con un ulteriore sportello. Il dipinto risulta dunque completamente e doppiamente sigillato e per tale motivo, come si è appurato in seguito, all'interno della teca si era creato un microclima avverso, che negli anni ha consentito il proliferare

di insetti xilofagi e di flore funginee, che hanno condotto l'opera verso un gravissimo degrado.

Lo studio dell'opera, condotto prima del nostro restauro, ha messo in luce gli importanti interventi di manutenzione eseguiti in passato. Questi sicuramente sono stati effettuati nell'intento di recuperare l'integrità, ma purtroppo sono risultati vani e addirittura sfavorevoli. Infatti, sul supporto l'utilizzo di materiali non idonei (le stesure di colle organiche e terre di colore rosso; le grossolane ricomposizioni con materiali cerosi delle lacune del supporto) congiuntamente alla collocazione dell'opera, hanno favorito la formazione di muffe e il conseguente grave degrado anche della preparazione pittorica, con la perdita di alcuni brani pittorici.

Sulla superficie dipinta erano presenti sollevamenti e cadute di materia; estese ridipinture, molte delle quali alterate; l'ossidazione delle vernici e stesure di materiali non congrui, usati con l'intento di sanare e compensare i disturbanti dislivelli di superficie e la spaccatura verticale centrale, risarcita con materiali non congrui, in gran parte già caduti, rendeva il supporto estremamente fragile e soggetto a gravi deformazioni, per questo riteniamo che la scelta di ricomporla sarà inevitabile.

ANTONIO SILVESTRI  
RESTAURATORE

*Inserto speciale fotografico  
sul restauro del dipinto  
N.S. del Boschetto*



*Prima...*



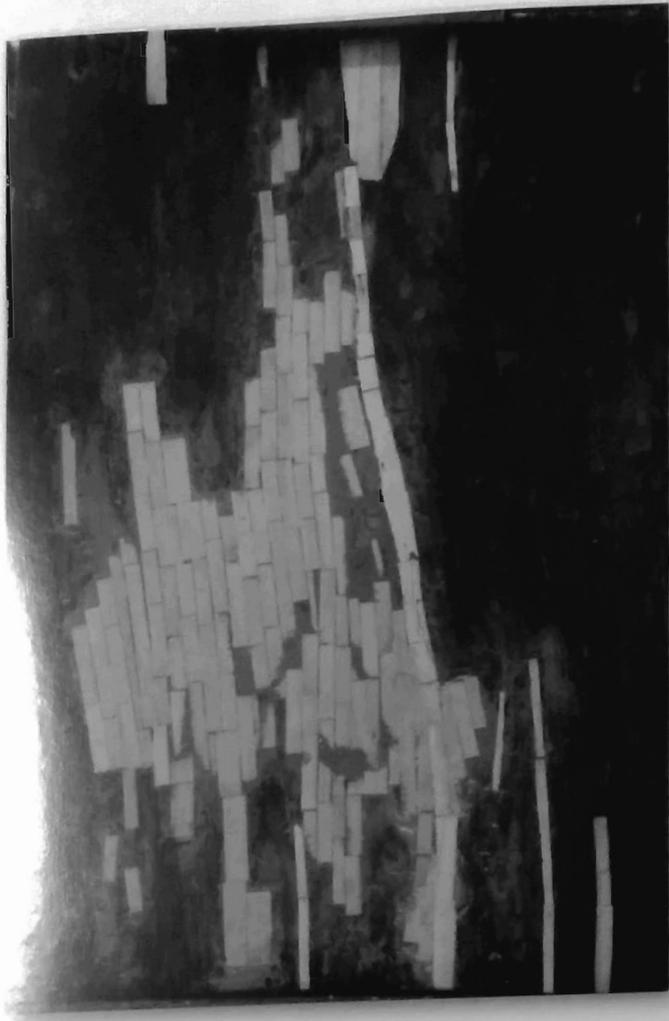
*...del restauro*



## *La tavola*

## *Particolari*





*Riparazione  
della tavola...*

*... con  
appositi  
listelli*







***Pulitura***



***Stuccatura***

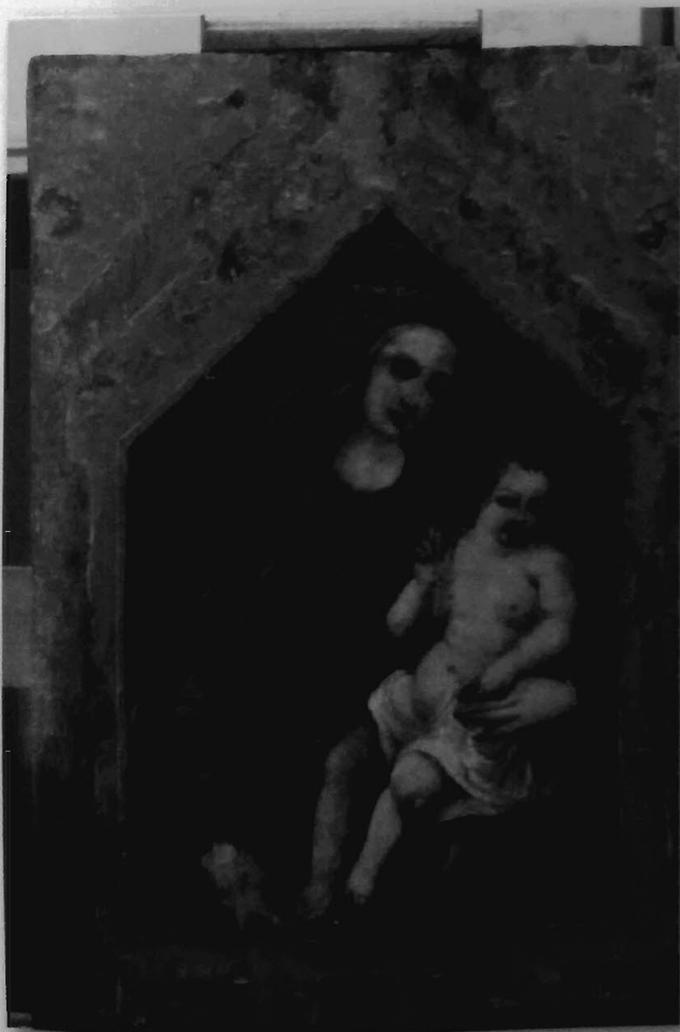


***il volto di Gesù benediciente***



***il volto  
restaurato***

***Particolare  
La mano che  
stringe le dita  
della B. Vergine***



***il dipinto  
per intero***



***Risultato finale***



*Con la cornice votiva*

# SORRIDIAMO INSIEME

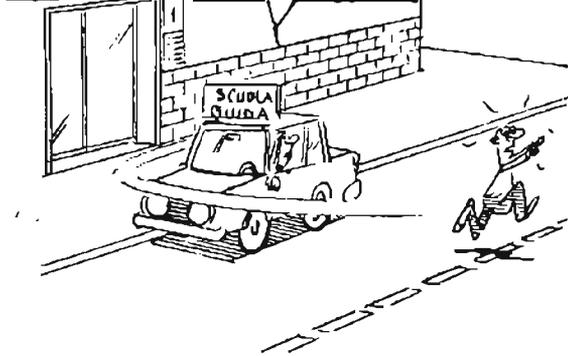
È L'ULTIMA VOLTA CHE PARTECIPÒ AL GIRO DELLA TANZANIA!



È PRONTO?... SI PARTE!...



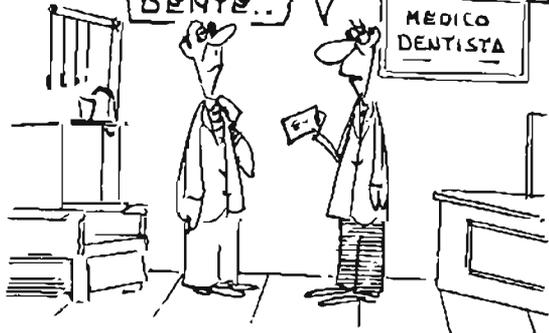
INGEGNERE SONO PRO-MOSSA?... INGEGNERE!



PRIMA DI SEDERTI SUL DIVANO, ACCERTATI CHE NON CI SIA ACCOVACCIATA BRICIOLA!

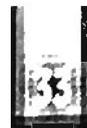


NON HO DA DARLE IL RESTO. SI SIEDA, LE TOLGO UN ALTRO DENTE...



INTELLIGENTE IL TUO CANE?... NON QUANTO IL MIO, CRÈDIMI..





## DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

### SORRISI D'ANGELO

Novembre 2016

GAZZALE Sandro

CAROSIO Isabella

Dicembre 2016

BOMBARDIERI Isabelle

Gennaio 2017

ZUNINO Lara Rachele

MORI Tommaso

Febbraio 2017

ISOLA Leonardo

KAJANA Rodis

MARINO Azzurra

FRASSINELLI Leonardo



### ALL'OMBRA DELLA CROCE

#### Nel Comune

BERTINI Berenice, deceduta il 09.02.2017,  
era nata nel 1916

RAZETO Ortensia, deceduta il 03.03.2017,  
era nata nel 1920

#### Fuori Comune

DE BIASI Paola, deceduta a Recco  
il 24.11.2016, era nata nel 1931

FACCHINETTI Loris, deceduto a Lavagna  
il 02.12.2016, era nato nel 1932

PALANTI Silvia, deceduta a Borgo San  
Lorenzo (FI) il 09.12.2016, era nata  
nel 1968

ASTE Lorenzo, deceduto a Genova  
il 09.12.2016, era nato nel 1920

LICATA Carmela, deceduta a Genova  
il 16.12.2016, era nata nel 1921

SCHIAFFINO Gabriella, deceduta a Sestri  
Levante il 20.12.2016, era nata nel 1951

PARODI Alessandro, deceduto a Recco  
il 24.12.2016, era nato nel 1970

VOLPE Brunello Giacomo, deceduto a  
Rapallo il 07.01.2017, era nato nel 1923

CAVALLI Luigi, deceduto a Sesto San  
Giovanni il 09.01.2017,  
era nato nel 1929

TOMMEI Mario, deceduto a Genova  
il 09.01.2017, era nato nel 1930

RUGGERI Giovanni, deceduto a Recco  
il 18.01.2017, era nato nel 1925

OLIVARI Maria Cinzia, deceduta a Genova  
il 26.01.2017, era nata nel 1956

PROASI Antonietta, deceduta a Genova  
il 03.02.2017, era nata nel 1941

BOZZO Enrico Maria, deceduto a Genova  
il 06.02.2017, era nato nel 1929

VENTURI Enrico, deceduto a Genova  
il 11.02.2017, era nato nel 1937

ASTE Maria Laura, deceduta a Genova  
il 18.02.2017, era nata nel 1929

## SOTTO LA TUA PROTEZIONE

*Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:*



- Francesca, Cedrik, Emma
- Famiglie Lesino e Bozzo
- Daniele, Nicolò, Anna, Federico, Tommaso
- Erica, Serena, Chiara
- Barilari Lorenzo e Monica
- Famiglie Venino, Giambasso, Schiaffino
- Tarcisia, Maurizio, Andrea, Silvia, Davide, Ilaria, Marco, Alessandro,

- Manuel e i bambini del Villaggio Wallia\_Mali
- Tobia, Maria e Assunta
- Alessia e Veronica
- Cristina, Nicolò, Paolo, Elisabetta, Cecilia, Claudio
- Mariana, Luca, Carlotta
- Cristina, Paolo, Elisabetta, Cecilia, Claudio

## FUNERALI

- 2 dicembre - FACCHINETTI Loris, dec. in via Piero Schiaffino, 14/6
- 9 dicembre - ASTE Lorenzo, res. in via Mazzini, 123, dec. in Villa Serena
- 15 dicembre - MACCHIAVELLO Maria Elena, res. in via Figari, 4/3,
- 20 dicembre - SCHIAFFINO Gabriella, res. in via Castagneto Seià, 22 bis, dec. in Ospedale di Lavagna
- 4 gennaio - MACCHIAVELLO Angela, res. in Uscio
- 6 febbraio - BOZZO Enrico, res. in Genova
- 11 febbraio - BERTINI Berenice, res. e dec. in via P. Schiaffino, 64
- 7 marzo - RAZETO Ortensia, res. e dec. in Villa S. Fortunato, 4/3
- 20 marzo - PUPPO Gino, dec. Osp. S. Martino, res. in via Pissorella, 46
- 25 marzo - TARANTOLA Alberto, res. in via E. Figari, 29E



## RASSEGNA CITTADINA

*Presentato al Museo Diocesano,  
il risultato di una sinergia fra territorio ed enti*

# Restaurata la Madonna del Boschetto

**U**na stretta connessione con il territorio di provenienza e l'essere "a servizio" delle comunità parrocchiali: sono due essenziali caratteristiche del Museo Diocesano genovese che sono state evidenziate dalla dr.ssa Paola Martini introducendo il convegno tenutosi il 16 febbraio nella Sala Fieschi del Museo, per la presentazione di un importante restauro.

Oggetto del restauro il dipinto della Madonna del Boschetto su tavoletta in legno, conservato nel Santuario di Nostra Signora del Boschetto a Camogli.

Alla presenza di un nutrito e qualificato pubblico, sono intervenuti la dr.ssa Alessandra Cabella, responsabile territoriale della Soprintendenza Archeologica e alle Belle Arti, don Francesco Marra, parroco del Santuario, il restauratore del dipinto, Nino Silvestri e Roberto G. B. Figari di Camogli, Presidente dell'Accademia Cultori di Storia locale.

Dopo il saluto della dr.ssa Martini, il Rettore, don Marra, ha preso la parola ricordando come già da parecchi anni avesse avuto il desiderio di far restaurare questa preziosa tavoletta, che testimonia una devozione antica, forse coeva o addirittura antecedente all'edificazione del Santuario. Secondo la tradizione infatti la sacra immagine era venerata in una primitiva edicola posta lungo la



via Romana, e presso la quale la Vergine apparve alla giovane Angela Schiaffino. L'occasione del 500° anniversario dell'Apparizione e l'aiuto generoso di tante persone hanno consentito questo importante restauro.

Un restauro importante e necessario ha riaffermato la dr.ssa Cabella, perché le condizioni del quadro erano veramente disastrose. Una volta tolto dalla sua sede sopra l'altare si è rivelata l'estrema fragilità del dipinto il cui supporto in legno in molti punti era ridotto a sot-

tilissimi strati.

Il lavoro svolto ha permesso un recupero eccezionale che consentirà all'immagine di tornare alla pubblica devozione per un tempo altrettanto lungo. Alessandra Cabella ha tuttavia manifestato la sua perplessità sulla datazione del dipinto: lo stile e l'impostazione lo farebbero datare al XVII secolo e non già al secolo precedente come si supponeva: Don Marra ha tuttavia obiettato che un documento di fine Cinquecento ne testimonia l'esistenza; sarà pertanto necessario un ulteriore studio dell'opera.

Probabilmente l'immagine, esposta inizialmente alle intemperie nella piccola cappella, fu ridipinta in epoca successiva quando essa fu collocata all'interno del Santuario.

Nino Silvestri, con il supporto delle immagini, ha illustrato il lavoro di restauro eseguendo evidenziando la necessità di asportare diversi tipi di materiale applicati in passato sul retro, quali cera

o pece, per rinforzare il supporto, che tuttavia avevano causato forti squilibri alla struttura. Lui stesso era molto perplesso, una volta esaminato il quadretto, sul difficile lavoro che si prospettava ma volle accettare la sfida, e vedendone i risultati possiamo certamente dire che l'ha vinta.

Ha concluso il convegno Roberto Figari che ha voluto evidenziare l'antico legame dei camogliesi verso la Madonna del Boschetto, un legame confennato dalla straordinaria collezione di ex voto conservati al Santuario che testimoniano storie di naviganti, di contadini, di soldati che in tragici momenti seppero rivolgere alla Vergine la loro preghiera di aiuto:

Il lavoro realizzato verrà descritto in una prossima pubblicazione curata dall'Ufficio Beni Culturali della Diocesi che era rappresentato in sala dal Direttore P. Mauro De Gioia.

PIER LUIGI GARDELLA  
dal Cittadino - Febbraio 2017

## Il Rettore

*ringrazia tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento al nostro Bollettino; sollecita coloro che non l'hanno ancora rinnovato o si sono dimenticati di farlo, e ricorda che la quota (libera...) permette di sostenere il costo al quale bisogna far fronte. Essendo in continua diminuzione il numero degli abbonati, per il calo demografico degli abitanti, il Rettore ringrazia coloro che si faranno promotori di nuovi abbonamenti.*

*Grazie!*

**SCRIVETEICI A:  
nostrasignoradelboschetto@gmail.com**



Parrocchia S. Maria Assunta in Camogli

## Il restauro della Statua Ligneata raffigurante l'apparizione della B.V. Maria



500 anni fa – nel 1518 – la Madonna apparve alla giovane Angela Schiaffino per esortare i cittadini di Camogli a erigere un Santuario in suo onore.

Oltre all'edificazione della chiesa, i Camogliesi si sono anche impegnati a istituire una festa *ad hoc* per

celebrare la Santa Apparizione, portando in trionfo, per le strade della città, l'arca processionale ornata delle statue rappresentanti la scena come viene tramandata: Angela Schiaffino in compagnia di alcuni animali, inginocchiata al cospetto della Madonna, presso l'edicola presente *in loco* già

al tempo dedicata a Maria.

Oggi come allora la così detta "Cassa" della Madonna del Boschetto viene portata in processione a spalla per la città. L'impegno dei Camogliesi è infatti tuttora vivo e presente, ne dà dimostrazione la richiesta inoltrata alle istituzioni competenti dai fedeli, su iniziativa del Parroco Don Giuseppe Bernardini e del Rettore Don Francesco Marra, per la restaurazione del complesso di statue processionale raffiguranti l'apparizione.

Gli addetti dei beni culturali, dopo alcuni sopralluoghi preventivi per la

raccolta di dati tecnici e per la valutazione dello *status* complessivo, hanno così stilato un piano d'intervento e iniziato repentinamente le operazioni preliminari.

Entro poco tempo le statue saranno trasferite presso il laboratorio di restauro dove verranno ultimati i lavori, in modo tale da fare del 2018 un anno di completo rinnovamento per l'impegno Camogliese nei confronti della Madonna; il tutto grazie a numerosi benefattori a riprova della sempre viva devozione in Lei.

MARCO FORNASARO

*31 agosto 2002,  
La cassa processionale  
di Nostra Signora  
del Boschetto  
nel Santuario.*



# Toponomastica religiosa a Camogli

## VIA SAN FORTUNATO

Da Calata Prospero Castelletto a Via Piero Schiaffino

Negli stradari comunali compilati fra la fine dell'800 e gli inizi del '900 era nota come "Via Scalo" e descritta come la rampa che "dalla calata e dallo scalo o cantiere mette a Via Vittorio Emanuele" (denominazione questa sostituita nel 1944 con l'attuale Via Piero Schiaffino).

La presenza nell'area di un piccolo scalo di alaggio per ricovero di imbarcazioni è testimoniata da carte e documenti che risalgono agli anni Venti dell'800.

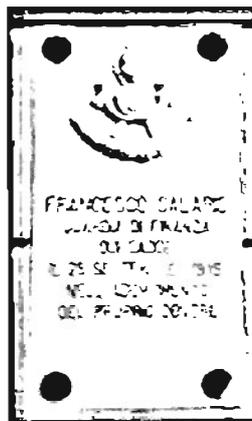
Dal 1935 lo scalo lasciò il posto al mercato comunale la cui costruzione



fu demolita nel 2008 e l'area, intitolata "Largo Ido Battistone", è utilizzata come posteggio pubblico.

L'attuale denominazione risale al 1945 e si inserisce nell'ambito della revisione della toponomastica cittadina voluta dalla Giunta Comunale nel dopoguerra.

Lungo la salita è visibile una lapide marmorea dedicata a Francesco Salaris, guardia di finanza, morto il 25 settembre 1915 durante la tragica alluvione che colpì il territorio di Camogli.



In fondo alla discesa, sulla calata, si trova l'edicola di N.S. del Buon Viaggio. Nella nicchia decorata da conchiglie di mare è collocata un'antica statua della Madonna con il Bambino venerata dalla gente di mare camogliese che partiva per la pesca e per i commerci lungo le coste vicine o in terre lontane.

## SALITA SAN PROSPERO

Da Corso G. Mazzini a Via Romana  
Negli antichi documenti catastali e negli stradari dell'Ottocento il toponimo San Prospero veniva citato per indicare la località che, dall'omonimo Monastero dei Benedettini Olivetani si estende verso la costruzione dell'ex ospedale civico.



Il percorso pedonale attuale era descritto negli stradari ottocenteschi come una diramazione di Via Romana e denominato "Strada di Mongiardino" che termina nella località Lazza.

La famiglia Mongiardino, originaria di Genova, possedeva in Camogli un vasto appezzamento di terreno che dalla località Fontanella si estendeva verso il Monastero di San Prospero. Alcuni membri di questa famiglia si distinsero nell'amministrazione cittadina fra la fine del '700 e gli inizi

dell'800. Con il taglio dei percorsi viari di Corso Mazzini e dell'attuale Via Piero Schiaffino le proprietà di questa famiglia vennero divise e un nucleo centrale, che comprendeva anche la casa patronale, passò alla famiglia di Davide Olivari, Sindaco e amministratore comunale nei primi decenni del Novecento. Per la presenza di questa famiglia il percorso era chiamato Salita Olivari.

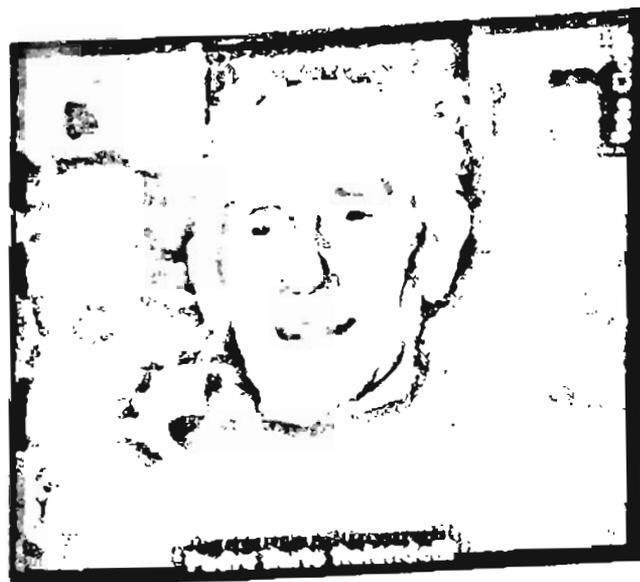
L'intitolazione a San Prospero divenne definitiva dagli anni Venti del Novecento sancendo un uso popolare legato alla radicata devozione camogliese per il Santo Vescovo di Tarragona. Va infatti ricordato che, con la Madonna del Boschetto, Patrona della città, e San Fortunato, anche San Prospero è annoverato fra i santi protettori di Camogli.

CARLA CAMPODONICO



## Padre Ilario Rolandelli

“C’era tutta Recco al funerale di padre Ilario”. Come esordio non è molto originale. Ma è questa l’immagine che ci è rimasta nella memoria di quel 3 dicembre scuro e piovoso in cui perfino il cielo sembrava partecipare al lutto. La chiesa del convento non poteva contenere la folla di recchelini che pur in giorno di lavoro o di scuola non hanno rinunciato a dare l’ultimo saluto al “loro” padre Ilario, volato in paradiso il primo giorno di dicembre, a novantun anni.



Padre Ilario Rolandelli, al secolo Antonio, era nato infatti nel 1925, il 13 settembre, in una piccola frazione del comune di Maissana, provincia della Spezia. Ma Recco era la sua città di sempre: da quando, ragazzino, era entrato in quello che allora si chiamava il Collegio Serafico. Era il 5 novembre 1938. Sì, padre Ilario era uno dei pochi rimasti della “vecchia guardia”, di quelli che prima di essere frati erano stati fratini, simpatica e un pò patetica figura di bambini vestiti con un piccolo saio simile a quello che avrebbero indossato un giorno. Antonio Rolandelli divenne ben presto “Ilario”: la professione semplice porta la data dell’8 agosto 1943, quella definitiva è del 23 marzo 1947. Nel 1951, il 29 giugno, fu ordinato sacerdote.

retorica le parole da lui scritte nel testamento, che tutti i frati sono obbligati per legge interna a mettere per iscritto, e che sono state lette nell’omelia funebre, quasi a cartiglio di un cammeo che lo raffigura intero: “Ho sempre cercato di amare tutti come li ama il Signore, senza distinzione tra buoni e cattivi”.

Così era padre Ilario. Quanti bussavano alla sua porta! A nessuno rifiutava ascolto, amicizia, aiuto, anche materiale: e spesso sopportava con un sorriso le rimostranze di qualche superiore. Ci sembra di vederlo ancora, seduto al tavolo della redazione della “Squilla”, mentre ascolta con inesauribile pazienza le lamentele del povero di turno, che non se ne andrà mai a mani vuote e cuore vuoto.

Ma vuota sembra, invece, quella redazione, da quando lui non c’è più. Padre Ilario non ha soltanto il record di permanenza in un unico convento - mai cambiò residenza, attaccato come l’edera alla sua Recco - ma, forse anche il primato di lunga direzione di un periodico. La storica, mitica “Squilla”, rivista ormai quasi

Frate francescano, sacerdote. Non solo: insegnante, giornalista, cappellano dell’ospedale, padre guardiano del suo convento, predicatore in tutte le chiese del Golfo Paradiso e del Tigullio, instancabile padre spirituale del Terz’Ordine, angelo consolatore delle desolate famiglie recchesi straziate dai bombardamenti dell’ultima guerra, amico dei poveri, dei dubbiosi, degli smarriti, amico di tutti. Non sono

centenaria, voce francescana ascoltata con gioia in almeno quattro continenti, umile e di messa all'inizio - poche pagine, carta giallastra - prestigiosa e patinata ai giorni nostri, ricca di contenuti e meritamente apprezzata anche in alto loco: grazie a validi collaboratori - ricordiamo Fabbretti, Santucci ... - grazie soprattutto a lui. Padre Ilario fu direttore della Squilla dal 1958 fino all'ultimo dei suoi giorni: quasi sessant'anni di ininterrotto "servizio". Ai collaboratori lasciava intera libertà, tracciando solo tre grandi linee direttrici: cogliere il momento presente nella vita della Chiesa, trasmettere la visione francescana del mondo, interpretare l'animo e la "spinta" dei liguri.

Aperta al mondo intero - dai paesi più lontani giungevano lettere, articoli, relazioni, fotografie - "La Squilla" è rimasta una voce autenticamente ligure, da quando si definiva "La Squilla dei fratini missionari di Recco" a quando divenne "La Squilla dei francescani di Recco" (i fratini non c'erano più ... ) fino ad oggi. Come sembrerà triste il Natale senza la figura ormai familiare, "istituzionale", di quel frate segaligno e ascetico come san Bernardino - mangiava pochissimo - che va per le vie di Recco a "portare la Squilla", buon pretesto per raccogliere abbonamenti ma soprattutto ascoltare dolori, dispensare benedizioni, farsi vicino a tutti. I ricchi associano istintivamente il suo ricordo a quello di tanti personaggi ben noti alla città: il sindaco Ferro, la mamma terziaria del campione di pallanuoto Majoni. E Amelia. Amelia per antonomasia: l'altra colonna della "Squilla". Lui la chiamava sempre, rispettosamente, "la signorina". Nella redazione della rivista; attaccato alla parete, è rimasto un gran ritratto di Amelia Capurro, e sotto, adorna di un nastro tricolore, la pergamena dell'onorificenza conferita a padre Ilario per i suoi innumerevoli meriti: Cavaliere della Repubblica.

Portava sempre il saio: rarissimamente l'abbiamo visto in borghese. La sua sola presenza era una "predica", che diceva, e la gente lo percepiva per istinto, la sua profonda, inossidabile fedeltà a san Francesco. Lui, san Francesco, l'aveva preso sul serio. La sua "madonna Povertà" consisteva nel non appropriarsi di nulla; guai a fargli un regalo, passava subito in altre mani. Ma ben altra povertà ebbe a soffrire per lunghi anni di vita, e in specie negli ultimi tempi: quella della poca salute, che sopportava con un sorriso (anche scherzandoci su), e che infine ce lo ha portato via. Non ce lo aspettavamo. Se l'era sempre cavata, con la sua "cattiva salute di ferro". Era stato più volte in ospedale, ma si rimetteva sempre in piedi. Un suo confratello l'aveva visto sereno, quella mattina. Ma era la serenità di chi accoglie la morte come una sorella.

Erano forse venticinque i concelebranti al suo funerale: non siamo riusciti a contarli. Non ci stavano tutti intorno all'altare. Padre Mario Vaccari, già Provinciale e ora Vicario della nuova provincia francescana dell'Italia settentrionale, lo ha ricordato con commosse parole. Ed anche padre Guglielmo Bozzo, condirettore della "Squilla" e fedele collaboratore (al pari di chi scrive queste righe, NdR) ha commosso i presenti rievocando il grande amico.

È padre Ilario ha infine lasciato la sua Recco, dopo tanti anni. Ha lasciato quel convento, in cui era entrato bambino, in cui era diventato uomo e frate, in cui aveva insegnato il latino ai fratini e "regnato" come superiore - alla maniera di san Francesco, servendo tutti - ed è ritornato nel suo paese di nascita, Disconesi di Maissana: Non sarà agevole per i recchelini andare fin là a portargli un fiore. Ma, potremmo concludere parafrasando Ungaretti, a Recco quella croce con il nome di padre Ilario non mancherà in nessun cuore.



## NECROLOGI

6° Anniversario - 8 Giugno 2011

### MARISA MORTOLA MAGGIOLO

Cara mamma, te ne sei andata sei anni fa lasciandoci nel più totale sconforto. La vita va avanti nonostante tutto perché così deve essere, ma si avverte quotidianamente la tua mancanza, anche se ti sentiamo sempre con noi, nei nostri cuori. Non trascorre giorno che il nostro pensiero non si rivolga a te, così come le nostre preghiere.

Stai vicina a noi come sempre e noi proseguiremo le nostre esistenze cercando di seguire al meglio il tuo insegnamento e il tuo esempio.

Con amore infinito.

LA TUA FAMIGLIA.



5° Anniversario - 6 Agosto 2012

### PAOLA MORTOLA Ved. GANDOLFO

Cara Zia Pola, ti ricordiamo costantemente con grande affetto: le tue premure, il tuo esserci accanto sempre e soprattutto nei momenti di maggior bisogno. Manca la tua presenza solida ed affidabile nelle nostre vite, il tuo conforto.

Riposa serena e continua a volere bene, così come noi ne abbiamo voluto e ne vorremo sempre a te.

I TUOI CARI.





10° Anniversario

**GIOVANNA SIMONETTI**  
*in Bertolotto*

*Un rinnovato ricordo. Ti vogliamo bene.*

I TUOI CARI



**SANDRO ANELLI**

*1 Ottobre 1927 - 11 Gennaio 2015*

Caro nonno,  
sono già passati 2 anni, ma il tuo ricordo,  
ogni giorno, è sempre più vivo il tuo sorriso,  
la tua gentilezza, il tuo spirito.

Sei nei nostri cuori e siamo felici ed onorate  
di averti conosciuto.

Ti vogliamo bene. Continua a tenerci per  
mano.

CAROLINA, ANNA, ALESSANDRA





**GIANNINI ANNA MARIA Ved. DAPELO**

*26 luglio 1921 - 27 Dicembre 2015*

Cara Mamma,  
è già passato un anno da quando ci hai lasciati ma è  
come se fosse ieri.

Hai lasciato un vuoto incolmabile ma ci conforta la con-  
sapevolezza che oggi Tu sei ovunque e sempre con noi e che  
dall'alto dei Cieli, con l'aiuto della Madonna, ci proteggi e ci  
guidi come hai sempre fatto in vita.

Vivi e vivrai sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere.

**I FIGLI**



**MACCHIAVELLO ANGELA**

**Ved. BARONI**

*20 aprile 1938 - 4 gennaio 2017*



**MACCHIAVELLO MARIA**

**ELENA Ved. SOLARI**

*22 febbraio 1932 - 15 dicembre 2016*

Vi ricordiamo con tanto affetto e sarete sempre vive nei nostri cuori.

**I VOSTRI CARI**

*L'eterno riposo dona loro Signore  
e splenda ad essi la luce perpetua, riposino in pace.  
Amen.*